

Ho studiato. Mi sono laureata come lui, ho un buon posto di lavoro come lui, anche se mi ha costretta a rinunciare al posto di dirigente che mi avevano offerto perché sarei diventata un suo superiore!

I primi tempi del matrimonio rientravamo dal lavoro, lui si sedeva in poltrona a leggere il giornale, io ai fornelli.

Ma mi sono ribellata.

Gli ho insegnato ad accendere il gas, a mettere a bollire l'acqua della pasta, a preparare la tavola. In cucina poteva aiutarmi. I mestieri di casa, lavare, stirare.

No, quello è roba da donne.

In compagnia era piacevole e brillante, apparivamo una coppia felice.

Con la gravidanza e la nascita dei figli lui aveva il diritto di stare fuori casa quanto voleva, con gli amici?, non so, le voci erano tante; diventava sempre più aggressivo, dovevo stare zitta, non contraddirlo, fargli trovare tutto organizzato.

Non sopportava i miei genitori tanto che ho incominciato a vederli quasi di nascosto.

I miei amici non potevo più frequentarli.

Un giorno ha fatto una scena incredibile ad un mio vecchio compagno di scuola che mi aveva offerto un aperitivo.

Un altro giorno, durante una lite, mi ha messo le mani al collo e ho dovuto mettere un foulard per giorni per non mostrare i segni blu.

Però quel capodanno ha esagerato.

Eravamo ospiti in montagna da amici (suoi), lui ha amoreggiato tutta sera con una tipa e a mezzanotte ha fatto il brindisi con lei sotto il vischio. Io, sola in un angolo, di fronte agli amici ho fatto l'indifferente. Poi sono uscita nella neve, accovacciata contro il muro della casa, ho pianto.

Ma cosa avevo che non andava?

Non mi meritavo un trattamento così!

Decisissima a reagire ho cercato aiuto presso i suoi amici «cosa vuoi, è sempre stato così, l'hai sposato tu»; ho accennato ai miei genitori la possibilità di separarmi «ma in fondo non è cattivo, è il padre dei tuoi figli, come farai a crescerli da sola, e non pensi allo scandalo?».

SOLA. Ero sola, senza più amici veri.

Per un po' ho sopportato ancora anche se in casa le urla e le liti continuavano.

Anche con i figli adolescenti, specie la femmina, erano scontri continui.

Finché ho conosciuto un uomo delizioso.

Mi ha dato la forza di andarmene.

Mi trattava come una principessa.

Ma non si può lasciare una situazione ancora aperta e iniziarne un'altra.

Come è finita? Ho chiuso col matrimonio, ho chiuso con la nuova relazione, ho "affrontato" i figli.

Mi sono fatta aiutare in associazione.

Ed ora vivo serena, da SOLA. Anonimo